



La RoGGia e La RiVa

Periodico
delle quattro
Comunità
di Noviglio

Cronaca e vita delle nostre comunità anno VIII numero 28 - marzo 2009

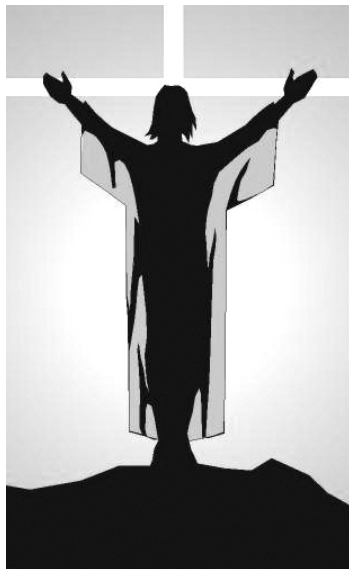
12 Aprile 2009

PASQUA DI RESURREZIONE

Questa sarà una Pasqua diversa dalle altre!

Il carnevale... lo abbiamo passato facendo un po' di maschere per i bambini. Non avevamo voglia di scherzare. I sentimenti che avevamo nel cuore in quei giorni, dopo i funerali di don Enrico, non ci permettevano di distrarci.

La quaresima l'abbiamo vissuta più seriamente che gli altri anni. Forse qualche celebrazione di meno per ragioni comprensibili, ma tanta serietà



nella preghiera e nel riflettere.

Eravamo così abituati ad avere certe comodità spirituali, che ci sembravano "normali". Quando ci sono state tolte abbiamo capito che forse non ne avevamo approfittato come sarebbe stato opportuno, personalmente e per gli altri.

E questa sarà una Pasqua diversa da quella degli altri anni.

(Continua a pagina 2)

Lettera del Cardinale
Dionigi Tettamanzi

Un uomo di profonda preghiera

*Ai fedeli delle Parrocchie
Spirito Santo e San
Sebastiano di Noviglio
e Santa Maria Assunta in
Coazzano di Vernate*

Carissimi fedeli,
partecipo con viva commozione al vostro cordoglio per la morte di don Enrico Fumagalli. Ho voluto esprimere il mio affetto e il profondo legame sacerdotale che mi unisce a questo confratello celebrando ieri sera fra voi l'Eucaristia. Avrei vivamente desiderato presiedere i funerali, ma sono impossibilitato dalla visita pastorale decanale. In questo momento, da Milano, mi unisco spiritualmente a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio.

(Continua a pagina 2)

**Numero interamente dedicato
alla memoria del nostro amato don Enrico**

(Continua da pagina 1)

Questa sarà una Pasqua...

Anche gli Apostoli, quando Gesù è stato loro strappato, hanno capito come avrebbero dovuto apprezzare il dono che a loro era stato dato. E, ritrovato vivo il loro Signore, gli si sono stretti attorno in un modo nuovo.

Il Signore è vivo! Non ci abbandona, anzi: ci dà un'occasione nuova, dopo il dolore, il distacco, lo smarrimento.

Ricominciamo con coraggio, con decisione, a non perdere un'altra volta l'occasione che il Signore ci dà di risorgere con Lui a vita nuova.

La meta è l'unione con Lui per sempre, nella gioia della comunione eterna con tutti coloro che abbiamo conosciuto, abbiamo amato e dai quali siamo stati amati.

La prova, la sofferenza, la separazione, sono state occasioni per verificare il nostro cammino. Dobbiamo camminare nella cer-

tezza che il Risorto, Colui che è morto per noi, ci ama.

Ci fideremo di Lui sempre, in ogni circostanza, sicuri che la nostra morte, come la morte dei nostri cari, non è che un passaggio per la vita vera.

I ricordi, le foto, le testimonianze di chi ha nel cuore il prete che ci ha voluto bene, sono come la traccia da seguire sul sentiero verso la Vita.

Gesù è risorto! Non abbiamo paura.

don Paolo

(Continua da pagina 1)

Un uomo di profonda preghiera

La notizia della morte di don Enrico ci ha tutti sorpresi: con lo sgomento prima e poi con una domanda che pare non avere risposta: perché Signore? Perché un prete così giovane e valido è sottratto all'amore e al servizio della sua gente? Una certezza però ci riempie di autentica consolazione: il Signore partecipa alla nostra sofferenza. E un'altra certezza ancora ci è data: don Enrico ora gioisce con il suo Signore.

Vogliamo ora rendere grazie a Dio per i venticinque anni di ministero di questo nostro fratello. Don Enrico fu ordinato sacerdote nel 1984 per le mani del mio carissimo predecessore il Cardinale Carlo Maria Martini e trascorse i primi anni di ministero in mezzo ai giovani come co-

diutore, prima a Vergiate, nella parrocchia di San Martino, poi dal 1993 a San Carlo di Monza. Con i ragazzi e i giovani è stato una guida dolce e insieme sicura: era capace di farsi ben volere da tutti e di educare con forza alla radicalità del Vangelo.

Nel 2000 gli fu chiesto di diventare parroco di Coazzano di Vernate e della comunità dello Spirito Santo in Noviglio, cui si aggiunse nel 2003 quella di San Sebastiano. Voi tutti avete notato sin da subito il suo animo buono, gentile, semplice. Era un uomo di profonda preghiera, di pronta e docile obbedienza, di singolare limpidezza di vita e di grande umanità. Proprio grazie a queste doti don Enrico ha reso possibile, con sapiente intelligenza e andando oltre le inevitabili difficoltà, la collaborazione tra le tre parrocchie e la crescita spirituale dei fedeli affidati al suo cuore

sacerdotale. La vostra numerosa presenza oggi è una chiara testimonianza dell'efficacia della sua attività pastorale e dell'ardore della sua passione evangelica.

Da ultimo vorrei ricordare il suo amore per la montagna. Aveva scalato anche il Monte Rosa! Ora la voce del Signore lo ha chiamato in disparte, verso il riposo della contemplazione senza fine. L'amore di Gesù l'ha condotto sul suo monte santo. E noi, mentre celebriamo i santi misteri, lo immaginiamo mentre cammina, leggero della gioia del Regno e radioso come i gigli del campo, accanto al suo Signore. Con affetto, invoco su tutti voi abbondante e consolatrice la benedizione del Signore.

Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

Milano, 22 febbraio 2009

Ringraziamento della famiglia

Entra nella gioia del tuo Signore!

Ho ancora il cuore straziato dalla tragedia e nella mente troppi ricordi che si accavallano.

Ma ho anche un cuore spirituale, quello che esulta in Dio (*Lc 1,47*) che ha un altro tipo di coscienza. Ritengo che, per la speranza cristiana che diventa certezza tramite la fede, a don Enrico, appena presentatosi in cielo, è stato chiesto: «Che frutti hai da portare?» (*Mt 7,17 – Lc 6,43-45*) Ed egli, mostrando simbolicamente il suo funerale: «Ecco una fiumana interminabile di anime che pre-

gano» e la sentenza conseguente: «Bene, servitore buono e fedele... **entra nella gioia del tuo Signore**» (*Mt 25,21*).

Allora voglio liberarmi dal dolore e da tutto ciò che opprime, per poter gioire nella grande festa che si sta preparando in cielo a don Enrico, dove verrà invitato a cena dal suo Signore (*Lc 22,16*). Egli è stato rivestito della veste bianca (*Ap 7,14*) per poter sedere a pieno titolo alla mensa del suo Re (*Mt 22,2*).

Un grazie di cuore a coloro che lo hanno sostenuto con le preghiere, sia in vita che in questi momenti particolari, perché la preghiera e la comunione con Dio sono il mezzo privilegiato per aiutare le anime nei passaggi più delicati.

Termino il ringraziamento con una esortazione ai giovani, perché quando si è tali è più semplice cambiare il proprio cuore e il proprio carattere, è più facile cambiare i propri pensieri e le proprie abitudini: se volete conservare vivo dentro di voi don Enrico, prendete una frase importante, un consiglio che vi ha fornito o un esempio che vi ha dato, imprimetevolo nel cuore, ed esso sia di riferimento per tutta la vostra vita (*Fil 2,12*). In un mondo in cui il nemico della vita ci propone continuamente modelli e provocazioni basati sull'egoismo e sulla vanità, maturare nel proprio cuore sentimenti e pensieri costruiti sull'amore a Dio e al

(Continua a pagina 4)

Ricordo dei giovani

UN CARISSIMO AMICO

La sua mancanza si fa sempre più sentire, anche se è passata solo una settimana e ci sembra ancora impossibile che ciò sia accaduto.

I nostri ricordi riaffiorano come se lui fosse ancora tra noi e il pensiero di non averlo più come punto di riferimento ci fa sentire spaesati. Grazie al suo modo semplice di rapportarsi con noi giovani, non poteva non nascere un rapporto di amicizia che lo poneva al nostro stesso livello in ogni attività dell'oratorio (proiezioni di film, domeniche organizzate, incontri settimanali...).

Non mancavano occasioni d'incontro, in cui ci si confrontava e si rifletteva su temi attuali, ed era sempre disponibile a rispondere e risolvere ogni nostro dubbio.

Era sempre in grado di coinvolgerci nei diversi impegni parrocchiali e ci trasmetteva la sua grande forza ed energia nel trovare giochi nuovi per i bambini, specialmente per l'oratorio estivo.

Capitava che si arrabbiasse con qualcuno di noi, ma poco dopo tornava a guardarci con il sorriso e con gli occhi di una persona che amava



stare con noi, i suoi ragazzi. All'interno di ognuno di noi ha lasciato, nei suoi otto anni trascorsi qui a Santa Corinna, un seme che sarà nostro compito far crescere come lui ci ha sempre insegnato.

I giovani e i ragazzi

1 marzo 2009

(Continua da pagina 3)

Entra nella gioia del tuo Signore

prossimo, significa realizzare il disegno che Dio ha su ciascuno di noi e che don Enrico ha cercato di trasmettervi. Sono sicu-

ra che alla fine del nostro cammino ci ritroveremo e don Enrico chiederà che frutti hanno portato i semi che lui ha posto nel nostro cuore. E sarebbe uno stupendo regalo per don Enrico poter rispondere tutti: «Anch'io nel mio piccolo sono

stato testimone di Gesù (Mt 5,16), anch'io nel mio piccolo sono stato sorgente dell'acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14).

**La sorella Annalisa
a nome di tutti i familiari**

Cremella, 1 marzo 2009

Ricordo di Monsignor Vincenzo Di Mauro

UN SACERDOTE INNAMORATO DELLA "SUA" GENTE

Non è per me cosa facile scrivere alcune righe su don Enrico. Scosso come voi, carissimi lettori, da quanto così improvvisamente è successo... prendere la parola non è facile anche perché solo il tempo ci darà quella calma necessaria per riflettere, abituarci alla sua mancanza... Rassegnarci ed accettare, poi, sarà impresa ancora molto più difficile e umanamente incomprensibile. Ho conosciuto don Enrico Fumagalli nel Seminario di Seveso, San Pietro, nel lontano 1973 quando mi trovai a "fare il suo Prefetto": io seminarista di IV Teologia e lui di III Media. Era piccolo di statura, forse il più piccolo del Seminario, ma atletico, scattante (...quando non si impigriva), intelligente, socievole, grintoso, caparbio, di poche parole e con una... grande fame di "pane e pallone"! Era, in fondo, un ragazzo che passava dalla seconda alla terza media e, come tutti i ragazzi di quell'età, era un po' insofferente alla disciplina e con tanta, tanta voglia di gioca-

re (... anche se teneva a una squadra non proprio...! Be', lasciamo perdere!).

A scuola andava molto bene; era il classico ragazzo di cui si diceva: «Va molto bene, ma se soltanto si impegnasse un po' di più...». Però, tutti sappiamo che, a quell'età, i ragazzi "normali" preferiscono il campo da calcio all'aula di studio! Ci siamo sempre mantenuti in contatto: io qualche tempo dopo sono diventato prete, lui ha continuato i suoi studi a Seveso, per la IV e V Ginnasio, poi a Venegono per la conclusione del Liceo Classico. A Saronno ha iniziato la Teologia nel 1979 e poi ancora a Venegono, dove ha concluso nel 1984 i suoi studi teologici.

Purtroppo una brutta epatite proprio nel 1984 ha rischiato di rimandare la sua Ordine sacerdotale, ma la bravura dei medici, la saggezza dei Superiori e la sua caparbità nel curarsi ed attenersi alla dieta impostagli hanno dato il *via libera* alla Consacrazione Sacerdotale che è avvenuta il 9 giugno 1984 nel Duomo di Milano, insieme a quei suoi altri 25 compagni ed amici che così improvvisamente, come noi, sono stati colpiti e scossi dal tragico evento!

Ho potuto seguirlo anche nei suoi primi passi di Ministero sacerdotale: Vicario Parrocchiale nella Parrocchia San Martino di Vergiate (1984-

1993) e nella Parrocchia di San Carlo a Monza (1993-2000). Ai tempi io ero Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica per i Ragazzi e diverse volte sono stato a Vergiate e a Monza: l'ho sempre visto impegnato, dedicato, generoso nel curare la formazione dei ragazzi e delle famiglie, con una sensibile e nascosta tenacia che lo rendeva a volte preoccupato di "non essere all'altezza del compito"... Preoccupazione che gli derivava più dalla poca autostima (*mai vantàs...* non vantarsi mai) che non dalla reale oggettività dei fatti: ci sapeva fare, e come!

Infine nel 2000 è stato nominato Parroco a Santa Corinna... e dintorni (Noviglio, Mairano, Tainate, Coazzano).

Ha continuato a prodigarsi da buon sacerdote quale era: onesto, lavoratore, generoso, indefesso, schivo, riservato, scrupoloso nell'amministrazione del tempo, delle parole, dei soldi; innamorato della "sua" gente, in particolare dei piccoli, dei poveri, dei lontani e degli ammalati. Era preoccupato da quella azione e comunicazione pastorale della Chiesa che, spesso, rischiava di non essere incisiva, di non arrivare all'intelletto e al cuore dell'uomo d'oggi, di fare ombra al meraviglioso, sconvolgente e stupendo annuncio di Gesù!

Tutti ricordiamo il suo sorriso: semplice, trasparente, disar-

mante, accattivante, indifeso.

A mio parere era un sorriso da studiare: a volte lo usava come scudo per proteggersi quando la sua rinascita timidezza lo metteva in qualche situazione di difficoltà; altre volte era lo specchio della sua anima pura, genuina che tutti voleva accogliere, che tutti voleva far sentire "di casa"; altre volte, infine - per una persona che preferiva comunicare più coi fatti che con le parole - diventava il mezzo più immediato e più semplice per accogliere le persone e per stare tra loro senza l'ausilio di quella *zavorra*, che spesso

produce l'inutile continuo chiacchierare!

Era un amante del bello, della poesia e, soprattutto, della montagna, della "sua" montagna... di quella stessa montagna che gli ha chiesto un prezzo altissimo da pagare... in cambio di qualche ora di svago, di qualche fotografia, di qualche contemplazione nei magnifici scenari che essa offre a chi li sa conquistare e scoprire!

Con i sacerdoti che vivevano accanto coltivava semplici e fresche amicizie. Era felice di poter aver accanto don Paolo, «monumento ed esempio di buon pastore» (...così l'ho descritto a lui quando nel 2000 venne a Noviglio! ...e la penso ancora così!). Con don Enrico, don Giorgio, don Claudio condivideva momenti di preghiera, riflessione, svago; qualche

pranzetto e qualche gita in montagna: me ne parlava sempre con gratitudine verso il Signore che glieli aveva posti accanto!

Avrebbe tra poco celebrato il 25° di Ordinazione sacerdotale... lo celebrerà col papà Luigi che ha perso all'età di un solo anno e mezzo e con tutti coloro che ha accompagnato all'incon-



tro con il Padre. E forse, per una persona che non amava tanto le esteriorità e le pubbliche celebrazioni, sarà meglio così... comunque... Grazie, don Enrico, per la tua vita donata al Signore e a tutti noi!

Adesso il "vestito", il "corpo" di don Enrico riposa a Noviglio, ma lui è entrato nella pace di Dio!

Sì, perché «*le anime dei giusti sono nella mani di Dio e nessun tormento le sfiorerà*!»! (Sap 3,1).

Soprattutto, ora è tra le braccia di quel Padre cui potrà rivolgersi per pregarLo così:

«*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore*

e non si leva con superbia il mio sguardo;

non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a

sua madre» (dal Salmo 131).

A noi, ora, rimane la scommessa della fede, che potrebbe tradursi così: crediamo che Dio possa "coccolare" don Enrico meglio e più di quanto potremmo fare noi? Questo ci è difficile immaginare e credere... io mi sforzo di crederlo e invito ognuno di voi a fare questa *scommessa di fede*!

E quel Signore che ha messo nel cuore di don Enrico il gusto per le montagne, lo lasci ancora camminare per quelle montagne ancor più belle che ci saranno in Paradiso dove, seppure in una dimensione senza spazio e senza tempo,

potrà ammirare nuove vedute di albe e tramonti!

Ma tu, caro don Enrico, non dimenticarti della tua mamma Andreina, delle tue sorelle Annalisa e Chiara, di tuo fratello Gabriele, che ti hanno amato e coccolato con una infinita generosità.

Ed anche se vivi ormai nell'eternità di quei luoghi senza spazio, senza tempo, senza albe e tramonti... ricordati delle belle albe e dei bei tramonti che qui, sulla terra, il Signore ci ha permesso di ammirare e quando qui ancora sorgerà il sole ed alla sera tramonterà, alza - umilmente - di nuovo, la tua mano... a salutarci, a benedirci, a consolarci! E, se puoi... prega anche per me!

Vincenzo Di Mauro
Vescovo

Omelia del Vicario Episcopale Monsignor Mario Delpini

Non si può vivere senza poesia

Non si può vivere senza poesia.

La poesia è l'ispirazione che trasfigura il quotidiano e la sua banalità nell'avventura dello stupore, la sorpresa di vedere la vita, l'emozione di riconoscere che non esistono le moltitudini, ma solo le persone con la loro incredibile vocazione ad essere felici. La poesia è l'arte di usare le parole ordinarie per farne un inno alla vita, un cantico che incanta e commuove. La poesia è l'attenzione che coglie lo sguardo bambino che sveglia ogni giorno il mondo al desiderio di essere amato e all'audace certezza che l'amore non mancherà all'appuntamento.

Non si può vivere senza questa poesia. E don Enrico vibrava di questa ispirazione, tranquilla, discreta, talora ferita dalla constatazione che troppe vocazioni alla felicità si smarrivano nelle complicazioni e nelle passioni, nella superficialità e nella paura.

Non si può vivere senza poesia.

La poesia è quell'intensità di affetti che eleva l'incontro a occasione di amicizia, interpreta la coincidenza di abitare nello stesso territorio come una vocazione a formare una comunità e incoraggia le famiglie a rendere familiare il

mondo. La poesia è quella delicatezza che invita senza infastidire, che offre senza pretendere, che dona senza calcolare.

Non si può vivere senza questa poesia, che è come un invito all'amicizia. E don Enrico praticava questa tenacia di credere che anche gente che s'è incontrata per caso possa divenire Chiesa e conosceva l'arte di essere amico.

Non si può vivere senza poesia.

La poesia è la sapienza che dà sapore alla vita, è lo sguardo credente che sa come si possa trasformare la cronaca in pagine di Vangelo e annunciare che il Regno di Dio è in mezzo a noi, da quando il figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo e nessun abisso della nostra povera umanità dolente gli è inaccessibile da quando è morto sulla croce, proprio lui, la verità e la vita, il figlio del Dio vivente.

Non si può vivere senza poesia, che è un affidarsi come la fede. E don Enrico ha continuato per tutta la sua breve vita a lasciarsi commuovere dalle pagine del Vangelo e a riconoscervi la verità della vita dei figli degli uomini.

Non si può vivere senza poesia.

La poesia è una passione per la bellezza, per i paesaggi incantati, per i silenzi e i co-



lori delle montagne, per le asprezze delle ascensioni e l'ebbrezza delle altezze. La poesia è contemplazione.

Non si può vivere senza poesia. E don Enrico amava le montagne e l'incanto dell'indicibile.

Non si può vivere senza poesia.

La poesia è un viaggio nel mistero, là dove le parole non servono per le chiacchiere, ma sono come una magia che apre le porte, che crea emozioni e spaventi, accompagna nella tenerezza e nell'estasi.

La poesia è un modo di pregare.

Non si può vivere senza questa poesia che è preghiera. E don Enrico si è addentrato nel mistero e ha frequentato la preghiera.

Non si può vivere senza poesia. Ma di poesia si può anche morire. Il viaggio incantato incontra l'insidia imprevista. Il verso si interrompe, il cuore si spezza, il volto amico non si riconosce più. I fantasmi

(Continua a pagina 11)

**L'ultimo saluto del Decano
Monsignor Paolo Masperi**

COSTRUITE OGNI GIORNO L'UNITÀ

«Eppure, Signore, tu vedi l'affanno e il dolore: li guardi e li prendi nelle tue mani».

Siamo riuniti per rendere grazie al Signore per il dono di don Enrico a questa comunità pastorale, ai suoi familiari, ai confratelli e vescovi della Chiesa ambrosiana.

Sbirciando nel suo breviario, ho trovato un'immagine un po' sgualcita che riportava una pre-

ghiera, un atto di abbandono all'amore misericordioso di Gesù. Qui, forse, il segreto del suo vivere, la chiave di lettura del suo ministero sacerdotale, qui come parroco, a Vergiate e Monza come coadiutore: i segni di Dio che è amore abitano anche i giorni difficili della prova.

Senza voler entrare nel mistero di Dio nel cuore di don Enrico, avendo visto la comunità in questi giorni, mi pare di cogliere il ricordo di questo sacerdote per tutti voi che ne siete la preziosa eredità:

1. Amate la comunità come vostra casa, nelle attenzioni privilegiate per i piccoli, i gio-

vani, le famiglie: in questa comunità non pochi fanno tutto, ma tutti fanno un poco.

2. Costruite ogni giorno l'unità: con fatica, ma con convinta determinazione. È l'amore a Gesù che ci lega tra noi: accettandoci, donandoci, aiutandoci.

3. Nulla, assolutamente nulla antepone all'amore di Dio, che si esprime nella preghiera, nell'Eucaristia, nella gioia condivisa.

Così ne faremo degna memoria; voi ne siate il miglior testamento.

**Paolo Masperi
Decano di Abbiategrasso**

22 febbraio 2009

Lettera dei Parroci predecessori

A DON ENRICO

Caro don Enrico Fumagalli, come don Cipriano Ranzoni è sceso dalla sua Monteviasco alla nebbiosa Bassa, riportato poi a spalle a riposare nel silenzio delle sue montagne, così tu, innamorato delle montagne della tua Lecco, sei venuto nella pianura a portare la bellezza delle vette che aprono allo stupore della grandezza di Dio.

Dal Resegone sei ridisceso nel grembo di tua mamma, che con amore e una fede grande ti offre ancora a quel Gesù che hai annunciato e testimoniato a tutti. Ringraziamo il Signore della continuità pastorale che



hai donato alla breve ma intensa storia della chiesa dello Spirito Santo di Santa Corinna in Noviglio.

I tuoi predecessori
don Silvano, don Ilario e don Ambrogio

Da: «Avvenire», 21 febbraio 2009

Il ricordo di un amico sacerdote e alpinista

Don Enrico e la montagna

La passione per la montagna è nata molto presto in don Enrico; una volta mi confidò che se il Signore non lo avesse chiamato al sacerdozio, avrebbe scelto la mansione di guida alpina. E per quanto posso dire io, possedeva tutti i requisiti necessari per essere un'eccellente guida. Lascio a chi lo conosce da sempre di analizzare quando questa passione è nata in lui, perché è nata e come è cresciuta; io ho vissuto con lui parecchie escursioni in questi anni e mi limito a comunicare il suo modo di accostarsi alla montagna. Con lui mi trovavo bene a salire sui monti, perché aveva uno sguardo ampio, capace di andare oltre ciò che appariva agli occhi, per co-



gliere la profonda armonia del creato e la sua connaturale bellezza. Mai pago di ciò che aveva visto, cercava sempre nuove angolature per i paesaggi, nuovi particolari, nuovi momenti. L'enorme quantità di fotografie che possedeva esprime questa continua gioia di superare quanto già aveva visto per scoprire aspetti nascosti. La sua non era la smania di arrivare in cima a tutti i costi (abbiamo rinunciato più

di una volta, anche a poche centinaia di metri dalla cima), quanto piuttosto la gioia di immergersi in quell'ambiente che apriva all'infinito. Ultimamente durante le gite di un giorno non portava più il breviario (per ridurre il peso dello zaino, diceva lui), perché negli anni precedenti aveva individuato non pochi salmi, che ben esprimevano il suo stato d'animo, e li aveva imparati a memoria, così da poterli recitare mentre saliva o nei momenti di sosta. Era il suo modo di immergersi da prete nell'immensità delle montagne.

Pur avendo raggiunto parecchi quattromila, non ha mai disdegnato le montagne più basse (quelle lecchesi e quelle bergamasche soprattutto), amando il camminare nei boschi a bassa quota quanto il percorrere i grandi ghiacciai o le affilate creste delle Alpi, perché non era importante il dove si saliva, quanto l'entrare in un rapporto "religioso"



con i monti. Era innamorato della bellezza che incontrava. Quell'amore per la bellezza si esprimeva anche nella meticolosa preparazione delle uscite, dalla conoscenza delle condizioni del tempo, della neve o della montagna, agli itinerari e ai rifugi da contattare; non era mai avventato (tutto il contrario di me che vado molto più all'avventura, amando gli imprevisti). Conosceva molto bene per nome le cime, che vedevamo insieme, eppure trovava sempre una

nuova cima su cui informarsi. Ed era lì, davanti alla bellezza dei panorami, che spesso individuava le cime belle da proporre per le uscite successive, perché era sempre un partire da una bellezza per raggiungere un'ulteriore bellezza.

Ben ha detto Mons. Mario Delpini il giorno delle esequie, che don Enrico era un poeta; anche se io preferisco dire che era un prete, che amava la montagna senza rinnegare quella chiamata di

Dio, che ha impostato tutta la sua vita, anche il suo andare in montagna.

Ora don Enrico è nelle braccia di quel Dio Padre, che ha tanto amato e ha servito, perché possa godere della bellezza infinita che solo Dio può donare. Pregherà per noi che andando per monti amiamo lo stesso Padre.

don Giorgio

Parrocchia San Vittore Martire,
Casorate Primo

Lettera di Suor Rita Almici dal Congo

Il bene seminato rimane per sempre

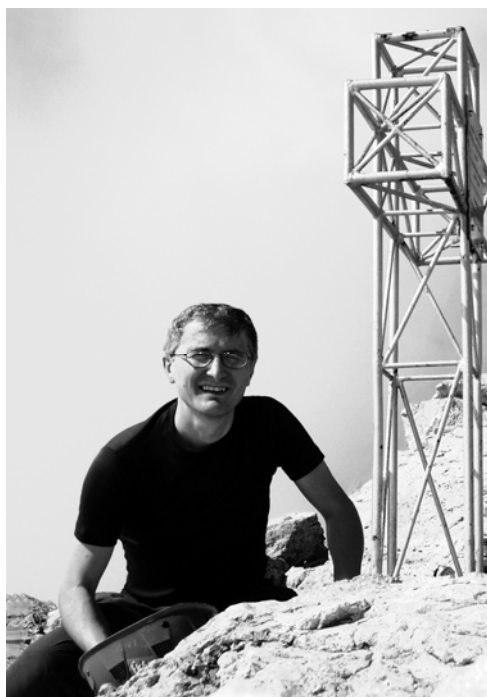
Carissimi,
ieri sera (19 febbraio) mia sorella Franca mi ha telefonato, una telefonata insolita, e mi dicevo chissà quale notizia mi dovrà dare. Dopo i saluti, con voce interrotta e commossa mi dava la notizia della «partenza per il cielo» del nostro carissimo don Enrico. Sì, per noi la morte non è la fine ma la partenza verso la vera patria, nostra dimora eterna.

Voglio dirvi che sono unita a voi tutti in questo momento di sofferenza e che anch'io ho tanta pena nel cuore, perché per me don Enrico era sì il «don Enrico», ma soprattutto un carissimo

fratello nella consacrazione o donazione della nostra vita a Dio.

Come dimenticare la sua accoglienza ad ogni mio rientro in Patria e l'interesse, la stima, la generosità che aveva per la missione. Don Enrico l'ho conosciuto veramente come un uomo per gli altri. Poco per sé, tutto per gli altri. Tutto dedicato al suo ministero sacerdotale a fare il bene a favore di tutti noi.

Certamente ora è andato a ricevere il premio meritato dopo tanti anni di donazione al servizio di Dio e di noi tutti. Insieme a voi ha fatto molto per Santa Corinna e per la parrocchia dello Spirito Santo. Rivedo nella memoria la bella chiesa parrocchiale, l'oratorio, il campo per i ragazzi e altre belle iniziative.



Ora noi siamo nella pena perché la persona che ci ha amato e che abbiamo amato non è più fisicamente in mezzo a noi. Ma il bene che don Enrico ha seminato nei nostri cuori rimane per sempre e lo rende vivo tra noi.

Caro don Enrico, grazie per la tua vita, l'esempio che mi

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

Il bene seminato rimane...

hai dato, la tua profondità, serenità, semplicità di vita, il tuo bene fraterno. Da te ho imparato soprattutto a vivere per gli altri. Ora dal cielo intercedi per tutti noi e per favore dammi ancora una mano perché anch'io possa vivere bene la mia vita donata per gli altri nella missione che il Signore mi

ha affidato.

La tua partenza così inaspettata mi insegna ancora che bisogna essere preparati e che non conosco né il giorno, né l'ora. Che quell'ora mi trovi preparata come ha trovato te, preparato per il cielo.

Grazie di tutto, don Enrico. Non dimenticarci, non dimenticarmi.

Prega per tutti noi.

Questa mattina tutta la mia comunità di Kinshasa ha

pregato per don Enrico. Una Messa è stata celebrata per lui, per ringraziare il Signore di averci dato don Enrico e perché la sua vita ha arricchito la nostra vita. Arrivederci don Enrico, riposati nella pace e nella pienezza della Trinità.

Sr Rita Almici

Figlie di San Paolo
Missionaria in RD Congo

Ricordo del Sindaco di Noviglio

UN PATRIMONIO DA CUSTODIRE

Caro don Enrico: pace e bene, come dicevi tu sulla segreteria telefonica.

Ce l'hai combinata proprio grossa. Lo dico in libertà in quanto ieri, dopo la Messa, il Cardinale Tettamanzi bonariamente mi diceva: «Sindaco, il nostro don Enrico ce l'ha combinata proprio grossa, non solo a voi ma anche a me, in quanto non sarà facile sostituire uno come lui».

Ti voglio raccontare, anche se tu sicuramente lo sai, cosa è successo in questa tua comunità, da giovedì 19 alle 15.30, quando il Maresciallo Boschi, con la voce rotta dall'emozione, mi ha telefonato: «Ti devo dare una notizia molto brutta...». Da allora la storia di questo paese è cambiata, è rimasta segnata.

Mi sono precipitato a Noviglio per dare la notizia a don



Paolo... («Perché non hai portato me, Signore!»), ai frati della Segrona e ai novigliesi. Poi, con il Maresciallo Boschi a cercare di rintracciare i tuoi parenti, cosa piuttosto difficile. Apro una parentesi per ringraziare il Maresciallo per la completa disponibilità 24 ore su 24.

Ti parlo a nome delle amministrazioni e dei cittadini di Vernate, rappresentati dall'amico sindaco Antonio Moro-

ni, di Vergiate (l'assessore Gianluca Corti, tuo amico d'infanzia), il sindaco di Casatenovo, tuo paese natale, i sindaci di Zibido San Giacomo e Rosate.

Ti parlo a nome dei tuoi concittadini di Tainate, Noviglio, Mairano e della "tua" Santa Corinna.

Oggi sono orgoglioso di guidare questa comunità che, da quando sei "partito", ha dato

(continua a pag. 14)

(Continua da pagina 6)

Non si può vivere senza poesia

crudeli e l'abisso spaventoso sembrano far tacere per sempre la poesia.

Ma noi celebriamo la Pasqua di Gesù: celebriamo l'amore che vince la morte, e profes-

siamo la nostra fede: la poesia di don Enrico si trasforma nel cantico dei beati. Se riusciamo a trovare un po' di pace, se perseveriamo un poco nel silenzio e nella preghiera, forse riusciremo a raccogliere ancora parole amiche, pensieri condivisi, forse riusciremo

ancora a riconoscere don Enrico vivo e felice, forse darà conforto ai suoi cari e a tutti noi don Enrico e il suo sorriso.

Mario Delpini
Vescovo

22 febbraio 2009

Ringraziamento delle comunità

TI PORTEREMO SEMPRE NEL CUORE

La bocca parla della pienezza del cuore, ma quando il cuore è sgomento non si riesce a trovare le parole giuste e delle tante cose che vorremmo dirti, carissimo don Enrico, riusciamo a dirti solo «**grazie**».

Grazie della tua presenza costante e partecipe in mezzo a noi e della tua attenzione a ogni persona. Grazie della tua fede vissuta e testimoniata ogni giorno, delle tue prediche semplici ed efficaci, del tuo impegno in ogni ambito della vita parrocchiale. Grazie per la tua allegria e per il tuo saper affrontare i problemi con serenità e intelligenza. Grazie per il tuo occhio benevolo e positivo nell'avvicinare le persone e nel valutare ogni situazione come opportunità.

Ti sei trovato a gestire cinque comunità (Santa Corinna, Noviglio, Mairano, Tainate e Coazzano) e lo hai fatto senza

mai misurare la fatica. Ti stava a cuore unirle e hai creato molte occasioni di incontro.

L'ultima è il nuovo salone parrocchiale di Mairano, destinato ad

accogliere, insieme all'oratorio di Santa Corinna, le varie attività: dalla catechesi ai gruppi del Vangelo, dai momenti conviviali a quelli formativi e di svago.

Sempre per creare legami tra noi hai dato vita al giornalino «La Roggia e la Riva», per farci conoscere meglio la nostra realtà locale e riflettere su temi importanti.

Non c'è realtà parrocchiale alla quale tu non abbia dato il tuo appoggio: il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, la Casa «Riccardo Pampuri», il coro, che più di una volta ha avuto bisogno del tuo speciale incoraggiamento e sostegno.



Avevi un grandissimo amore per i giovani e hai saputo radunarli intorno a te nell'oratorio, facendone un luogo di educazione e di preghiera oltre che di amicizia e di gioioso divertimento.

La tua grande sensibilità e umanità ti portava ad avere un'attenzione particolare per i malati e le famiglie in difficoltà; li visitavi spesso e sollecitavi per loro la preghiera e l'interesse della comunità.

Ma non era solo per questo che tutti ti volevamo bene. Era il tuo cuore che noi sentivamo vicino e che traspariva dal tuo sorriso. Sempre umile,

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

TI PORTEREMO SEMPRE...

paziente, comprensivo, facevi sentire ogni persona a proprio agio e hai creato una rete di relazioni e di affetti anche con persone con le quali sembrava difficile stabilire un contatto.

Ora che ci hai lasciati ci sentiamo orfani e mancanti del nostro punto di riferimento.

In cuor suo ciascuno di noi si chiede: perché? Perché è stato così breve il tuo passaggio tra

noi? Tuttavia cerchiamo di farci coraggio l'un l'altro e, come tu ci hai insegnato, anziché fermarci di fronte a interrogativi cui umanamente non possiamo rispondere, vogliamo porci con il cuore in ascolto per tentare di comprendere, o almeno di intuire, che cosa il Signore ci chiede facendoci vivere uno strappo tanto doloroso e inatteso.

Cominceremo cercando di mettere in pratica quello che tu, ultimamente, ci chiedevi spesso e cioè di assumerci con sempre maggiore disponibilità e coraggio le nostre

responsabilità di laici nella Chiesa, non limitandoci a essere esecutori, ma promuovendo noi stessi iniziative e attività facendoci carico di realizzarle.

Siamo certi che da lassù non ci lascerai soli. Ti preghiamo di guidare ancora le tue comunità e di continuare ad affidarle all'amore del Padre. Noi ti porteremo sempre nel nostro cuore con tanto affetto e rendiamo grazie al Signore per il dono che sei stato per noi.

19 febbraio 2009

Ricordo del Consiglio Pastorale

SOSTIENICI DAL CIELO

Caro don Enrico, dopo aver tante volte pregato insieme, dopo averti tante volte ascoltato durante i nostri Consigli Pastoralisti, ora ci hai lasciato, tuo malgrado, la parola, anzi l'agire. Oggi il Signore, con un disegno umanamente incomprensibile, vuole forse scuotere noi suoi figli e farci capire che è giunto il momento di rimboccarci le maniche.

Quante volte ci hai esortato a prendere l'iniziativa, quante volte ci hai spinto a fare da soli e quante volte noi, approfittando del tuo altruismo, della tua generosità, disponibilità, abbiamo fatto orecchie da mercante.

Ora tocca a noi portare avanti l'unità pastorale, da te molto sentita, dando corpo a quello spirito di collaborazione e di condivisione che hai sempre cercato di trasmetterci, con l'umiltà che ti ha contraddistinto.

Aiutaci a mettere al servizio delle nostre comunità, anzi della **nostra comunità allargata**, i talenti che il Signore ha donato ad ognuno di noi.

Sostienici dal cielo affinché attraverso lo Spirito Santo ci vengano donati fede, sapienza, carità, forza e umiltà per superare questa nuova impresa alla quale ci troviamo di fronte e ci sentiamo chiamati.

E con una frase di Sant'Agos-



stino vogliamo salutarti:

«I morti non sono degli assenti, sono degli invisibili che tengono i loro occhi pieni di luce fissi nei nostri pieni di lacrime».

Arrivederci, don Enrico.

22 febbraio 2009

Ricordo della Redazione

“Pace e Bene”

Era un uomo.

Basterebbero queste tre parole per descrivere chi era don Enrico.

Un uomo buono, umile e generoso.

Buono di una bontà profonda, che riusciva a esprimere in modo semplice, con il sorriso oltre che con le parole e le azioni.

Umile come solo i grandi uomini sanno esserlo, sempre pronto a confrontare le sue idee con gli altri, a chiedere consiglio non per confermare le sue certezze ma spesso per condividere i suoi dubbi.

Generoso, sempre pronto a spendersi per il prossimo anche quando questo gli costava fatica.

Don Enrico è stato un uomo e un sacerdote “trasversale”, in grado di comunicare e condividere in modo efficace il suo pensiero e i suoi valori con persone di diverse età dai ragazzi, che lui amava tanto, ai giovani, agli adulti, agli anziani.

Aveva una grande capacità di coinvolgere e lasciarsi coinvolgere, di far emergere da ognuno il meglio di sé, di vedere negli altri le qualità migliori e il modo di metterle a frutto per il bene della comunità.

Senza mai essere invadente, lasciando ad ognuno lo spazio ed il tempo per maturare la propria scelta interiore.

Negli anni passati con noi, don Enrico ha dato tanto alla nostra comunità, e forse, pensando bene, ci ha dato proprio la possibilità di essere una **comunità** al di là dei vincoli del nostro territorio.

E la comunità unita che lui ha sempre sognato gli è stata vicina nel momento dell'ultimo saluto. Una comunità scossa da una tragedia che l'ha privata troppo presto di una persona cara, nella quale ognuno ha perso qualcosa di unico e insostituibile; un padre spirituale, un amico, un fratello, un punto di riferimento.

Una comunità commossa, nella quale ci si sosteneva a vicenda perché grande era il dolore in ognuno e grande era la necessità di dividerlo con gli altri, in una sorta di osmosi collettiva dove ognuno dava e nello stesso tempo riceveva la forza necessaria per andare avanti. Una delle cose che don Enrico aveva fortemente voluto per rafforzare lo spirito comunitario, è proprio questo giornalino.

Ci piace ricordarlo insieme a noi, durante le riunioni serali della redazione, quando ar-



rivava, spesso stanco della sua giornata, con il sorriso sulle labbra, in una mano la cartellina degli articoli e nell'altra una scatola di cioccolatini o di biscotti, da condividere con noi.

Ci piace ricordare le nostre chiacchierate per decidere insieme quali articoli pubblicare, chi coinvolgere e la sua frase alla fine della riunione, quando ci diceva che si era divertito, che le nostre riunioni per lui erano un momento di svago.

Ci piace ricordare la sua emozione e il suo sorriso, quando ci raccontava che incontrando un parrochiano aveva ricevuto i compli-

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

“Pace e Bene”

menti per il giornalino; piccole cose che per lui rappresentavano la speranza che il seme piantato stava germogliando e forse col tempo avrebbe prodotto una pianta sana e robusta.

Il suo è stato un grande insegnamento. Credeva forte-

mente che ognuno di noi potesse dare qualcosa alla comunità e che i talenti ricevuti dovessero essere spesi per il bene di tutti.

Immaginava un futuro nella nostra comunità dove non ci fossero poche persone a fare tanto ma tante persone a fare magari poco, ma con la gioia e la gratuità che lui non ci ha mai fatto mancare. Da questo insegnamento

dobbiamo partire per continuare la sua opera, per non deluderlo, per farlo sentire orgoglioso di noi.

A lui ci affidiamo e gli chiediamo di continuare ad aiutarci da lassù, come ha fatto nella sua vita terrena.

Ciao don Enrico, un affettuoso saluto,

i tuoi amici della redazione

(continua da pag. 10)

UN PATRIMONIO DA CUSTODIRE

dimostrazione di affetto e umanità mai visti prima.

Ti saluto e ti rendo omaggio a nome dei credenti e dei non credenti, che insieme sono venuti a ringraziarti per tutto quello che hai realizzato.

Ti saluto particolarmente a nome dei giovani. Sono loro quelli più scossi, pregano e piangono sconsolati davanti alle tue spoglie. Tu sapevi parlare con loro, la tua faccia da ragazzo, il tuo sguardo vivace, pulito... Non eri

mai invadente, rispettavvi tutti, non entravi a gamba tesa, ma con la tenacia del tuo essere così leggero e forte ci hai conquistati.

Ci hai lasciato sconvolti, storditi, confusi, muti, in silenzio, ma oggi ho capito quanto ti voleva bene la gente, la “tua” gente.

Adesso capisco che hai seminato tanto e bene. Vedo i frutti delle tue preghiere, delle tue Messe, degli esercizi spirituali, delle pizzate e delle tombolate con i ragazzi e le famiglie, dell’Oratorio domenicale ed estivo. Posso dirti che non eri un prete che viveva alla giornata, ma avevi un



Una delle ultime foto scattate da don Enrico il 19 febbraio 2009

obiettivo preciso e ora so che l’hai centrato.

Pochi giorni fa, quando hai visto nel nuovo Salone Parrocchiale di Mairano tutta la gente delle frazioni unita e allegra, mi hai detto: «Questo era il mio sogno; sono contento». Il dolore più grande

per te era vederci divisi a causa dei vissuti religiosi o politici diversi. Ora dobbiamo prometterti che non ci divideremo mai più!

Mentre porgo i sentimenti del più profondo cordoglio, a nome delle comunità presenti, a mamma Andreina, alle tue sorelle Annalisa e Chiara, a

tuo fratello Gabriele e ai parenti tutti, non posso non ringraziarli perché ti hanno lasciato qui con noi, con la tua gente della Bassa, tu che amavi la Montagna, ma così è la vita... e la morte. Mamma Andreina, don Enrico è diventato un prezioso patri-

monio non solo vostro, ma anche nostro. Un patrimonio che noi coccoleremo e custodiremo con sapienza.

Riposa nella pace dei Giusti. Ciao, don.

Javier Miera

22 febbraio 2009

PER PENSARE

«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio»

Vangelo secondo Matteo 5,8

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

NOVIGLIO

7	dicembre	2008	Samuele Ferrari nato il 26 giugno 2008
7	dicembre	2008	Antonio Fiore nato il 7 maggio 2008
14	dicembre	2008	Simone Pietro Adamo nato il 24 settembre 2008
3	gennaio	2009	Sofia Boglioli nata il 28 aprile 2008
31	gennaio	2009	Sara Jazzette nata il 30 settembre 2008
22	febbraio	2009	Alessio Pasciucco nato il 28 giugno 2008
22	febbraio	2009	Lavinia Lattanzio nata il 12 settembre 2008

SANTA CORINNA

16	novembre	2008	Cecilia Frassone nata il 12 luglio 2008
8	dicembre	2008	Sara Perlongo nata il 26 settembre 2008
8	dicembre	2008	Marco Spadoni nato il 16 settembre 2008
14	dicembre	2008	Ester Parati nata il 30 luglio 2008

MATRIMONI:

NOVIGLIO

28	febbraio	2009	Christian Cascino - Elena Morelli
----	----------	------	-----------------------------------

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NOVIGLIO

1	gennaio	2009	Daniele Rizzi - anni 39
2	gennaio	2009	Giorgio Zanaboni - anni 69
18	gennaio	2009	Serse Zambelli - anni 57
6	febbraio	2009	Enrico Rognoni - anni 77

S. CORINNA

19	febbraio	2009	Don Enrico Fumagalli - anni 48
21	febbraio	2009	Giampiero Terzaghi - anni 75

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Aprile

5	Domenica	Domenica delle Palme
12	Domenica	PASQUA DI RESURREZIONE
26	Domenica	CELEBRAZIONE della S. MESSA di 1^ COMUNIONE a S. CORINNA

Maggio

1	Venerdì	FESTA della COMUNITÀ «IL MOLINO DELLA SEGRONA» Ore 15.30 celebrazione dell'Eucarestia all'aperto. Seguono mostre, banchi vendita ed estrazione a premi
10	Domenica	CELEBRAZIONE della S. MESSA di 1^ COMUNIONE a NOVIGLIO
17	Domenica	CELEBRAZIONE COMUNITARIA della SANTA CRESIMA. La celebrazione avverrà alle ore 15.00 presso la chiesa di Santa Corinna e sarà presieduta da Monsignor Angelo MASCHERONI
31	Domenica	PENTECOSTE: FESTA dello SPIRITO SANTO, PATRONO di SANTA CORINNA

Giugno

13	Sabato	FESTA DEI MISSIONARI CAPPUCCINI in Cascina Conigo Grigliata, mostre e banchi vendita
----	--------	---

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00 ore 20,30	a Santa Corinna a Tainate
Domenica	ore 8,00 ore 9,30* ore 9,30* ore 10,00 ore 11,00 ore 11,00 ore 17,30* ore 18,00*	a Noviglio a Coazzano a Barate a Mairano a Santa Corinna a Noviglio a Binasco a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

BUONA PASQUA AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Re	tel. 0290091258
Gino Piccioni	tel. 029054959		

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)

Don Paolo Banfi

tel. 029006376